

Domenica al Centro Arpino di Bra il reading e concerto promosso con l'obiettivo di sensibilizzare sul tema

Una famiglia "in prestito" per un po' L'affido e l'importanza dell'accoglienza

L'EVENTO

ILARIA BLANGETTI
BRA

«**C**i sono esperienze che sono proprie di tutti i bambini, come la caduta di un dente o l'arrivo di Babbo Natale, altre che capitano soltanto ad alcuni, come avere una "famiglia in prestito per un po'". L'attrice Elisa Dani racconta così l'idea del suo «Quando il bambino era bambino-Accogliere ed essere accolti», reading e concerto che andrà in scena domenica, alle 17,45, al Centro polifunzionale Arpino di Bra per sensibilizzare sull'affidamento e sull'affiancamento familiari.

«Lo spettacolo è dedicato a tutti quei bambini di cui qualcuno si è preso cura quando erano nel bisogno - continua Dani -, alle famiglie che hanno deciso di stare loro accanto, piccoli o grandi che siano, per un breve o più lungo periodo di tempo e a tutte le persone che coltivano desideri di



Il reading «Quando il bambino era bambino-Accogliere ed essere accolti»

cura nel proprio viaggio della vita». Parole e musica per raccontare le storie di tanti affidamenti, partendo dall'inizio, assaggiandone i desideri - da quelli del bambino, a quelli delle famiglie coinvolte - le fatiche e i piccoli miracoli quotidiani, con uno sguardo che ne fotografa la complessità e i si-

gnificati, attingendo a suggestioni letterarie, testimonianze e alla ricchezza del meraviglioso immaginario infantile. Ad accompagnare la voce dell'attrice ci saranno le musiche dal vivo di «Eirene Ensemble» e i disegni di Chiara Fornaro. L'evento è organizzato dal Forum delle associazioni

familiari della provincia di Cuneo in collaborazione con Città di Bra, Consulta Famiglie di Bra, Associazione nazionale famiglie adottive affidatarie, associazione Papa Giovanni XXIII. L'iniziativa si colloca nel Progetto «Casa-Comunità, Alleanze e Solidarietà per l'Accoglienza», fi-



ELISA
DANI
ATTRICE

Spettacolo per tutti i bambini di cui qualcuno si è preso cura quando ne avevano bisogno

nanziato dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di cui il Forum Famiglie nazionale è capofila affiancato da un partenariato di undici associazioni.

«L'evento vuole promuovere la cultura dell'accoglienza dei minori e la solidarietà familiare al fine di divulgare e

intensificare l'apertura all'affido e all'affiancamento familiare, perché ogni bambino ha il diritto, ma soprattutto la necessità di sentirsi accolto, amato, accompagnato nelle sue delicate fasi di crescita e di formazione della personalità - commenta Silvio Ribero, presidente del Forum delle associazioni familiari della provincia di Cuneo -. È importante sottolineare come in questa esperienza si attivino relazioni di aiuto fra gli operatori dei servizi e le famiglie disponibili al supporto di bambini e ragazzi i cui genitori vivono momenti di difficoltà nel fronteggiare completamente la loro responsabilità».

«Potere contare su un aiuto concreto può essere risolutivo in certi periodi di fragilità genitoriale per promuovere l'autonomia e rafforzare le capacità delle famiglie in difficoltà - conclude -. Solo una comunità capace di prendersi cura dei più piccoli ha la lungimiranza di porre le basi per avere adulti responsabili, per dare futuro a chi chiede solo di poterlo avere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le équipes a supporto dell'ospitalità ai minori allontanati da situazioni difficili

Le forme di aiuto a bimbi e ragazzi che chiedono solo uno spazio sicuro

IL RETROSCENA

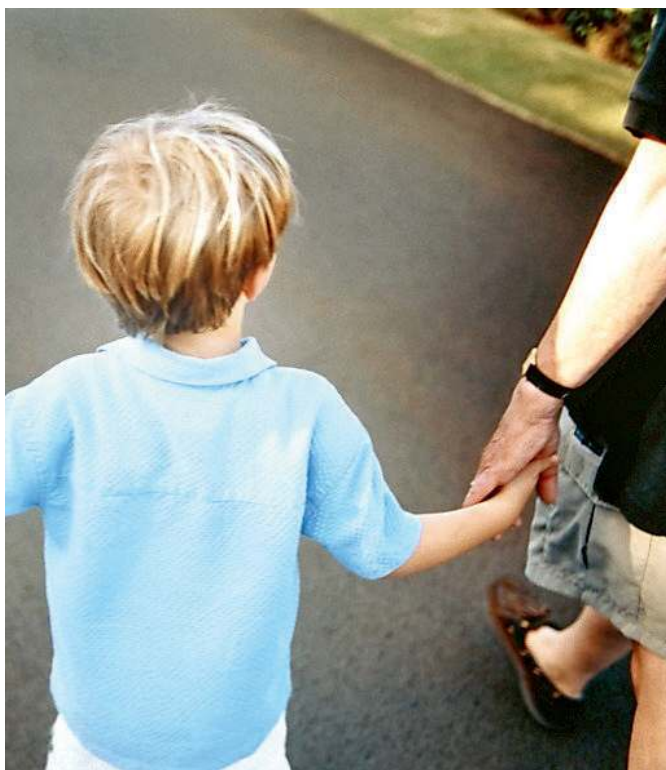
Stiamo vivendo un periodo storico nel quale sempre più famiglie si trovano ad affrontare un momento di criticità, di bisogno, senza poter contare, per varie ragioni, su una rete di appoggio, tra famiglia e amici. Per questo gli Enti gestori delle funzioni socio assistenziali presenti sul territorio provinciale (sono sei nella Granda), invitano ad approfondire un tema non poi così conosciuto, prendendo contatto con le «équipes affidi» operative sul territorio.

«L'affiancamento può concretizzarsi in un supporto quotidiano o anche solo per alcuni giorni alla settimana: in questo caso il minore non convive con la famiglia individuata dai Servizi, ma quest'ultima affianca la famiglia di origine nella gestione della quotidianità e delle esigenze del bambino - spiegano -. L'affidamento familiare, invece, ha generalmente carattere re-

ÉQUIPE
AFFIDI
DEL CUNEESE

Non si tratta di sostituire la famiglia d'origine ma di affiancarla sostenendola in un momento di difficoltà con il supporto dei servizi sociali e una rete territoriale

sistenziale e temporaneo e può essere consensuale oppure disposto dall'autorità giudiziaria. Ciò significa che il minore vivrà per un periodo in una famiglia disponibile ad accoglierlo nella propria casa e a prendersi cura di lui, soste-



Affiancamento e affido sono i due strumenti di aiuto ai minori

nendolo nel mantenere i rapporti con i propri familiari».

«Quando un bambino viene allontanato temporaneamente dalla propria famiglia di origine, porta con sé fragilità, paure, talvolta ferite profonde - aggiungono -. L'affidamento offre uno spazio sicuro. Non si tratta di sostituire la famiglia d'origine, ma di affiancarla, sostenendola in un momento di difficoltà. L'affidamento familiare, tuttavia, non è un percorso privo di difficoltà. Richiede supporto da parte dei servizi sociali, formazione e una rete territoriale capace di sostenere la famiglia nei momenti critici. Ma è proprio nella dimensione di rete che si costruisce il suo successo: una comunità che si prende cura dei suoi membri

più vulnerabili diventa una comunità più forte. A partire dal primo colloquio con gli operatori delle équipes degli enti gestori dei servizi socio assistenziali e dell'Asl, che darà avvio al percorso di conoscenza, e durante tutto il progetto di affidamento o affiancamento, le famiglie sono supportate da professionisti quali assistenti sociali, educatori e psicologi che le accompagnano nell'esperienza di accoglienza. Gli Enti, inoltre, sostengono gli affidatari e gli affiancanti con una quota mensile di rimborso spese e con una copertura assicurativa».

Tutti possono proporsi come affiancanti o affidatari: single, coppie sposate, conviventi e pensionati. I.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto di una coppia di Dronero “Non è sempre facile ma l'esperienza fa e restituisce il bene”

LA STORIA

«**U**n'esperienza che permette di fare del bene e restituisce del bene, a tutta la famiglia». Non hanno dubbi Alessandro e sua moglie Federica, 64 e 62 anni, genitori di sei figli, che hanno accolto in casa con un affido residenziale, nel 2018, una ragazza di origini africane di 13 anni, oggi maggiorenne.

Droneresi, raccontano con gioia la loro storia. «Abbiamo avuto delle precedenti esperienze di affido diurno che ci avevano arricchiti - raccontano -. I nostri figli stavano crescendo e uno di loro era già fuori casa, così avevamo un letto vuoto. Quando è arrivata la possibilità ci siamo dati subito disponibili per l'arrivo di questa ragazza». Un'esperienza spesso riparatrice per bambini e giovanissimi che ne hanno necessità, ma un'avventura di crescita anche per l'ambiente familiare che incontrano. «Ovviamente abbiamo chiesto ai nostri figli se fossero d'accordo con questa decisione, e tutti si sono dimostrati subito molto aperti - aggiungono -. La ragazza aveva la stessa età di nostra figlia più piccola che senza esitazione

GENITORI
AFFIDATARI
DIDRONERO

La più brava è stata lei: si è ritrovata in una famiglia nuova e numerosa, ma ha saputo darci tanto

ci ha detto: «Pensate se fossi io da sola, con i genitori lontani». Certo, è un'esperienza non priva di momenti delicati e necessità di confronto. «Ci sono molte associazioni, come la Papa Giovanni XXIII, che supportano con corsi e con possibilità di dialogo, scambiandosi le cose belle e quelle più faticose, oltre ovviamente all'affiancamento dei Servizi. Ma la più brava è stata lei: si è ritrovata in una famiglia nuova, numerosa e con le sue abitudini, ma ha saputo fin da subito darci tanto».

A chi volesse provare ad avvicinarsi a questa esperienza cosa vi sentite di dire? «Non sempre ci sono le condizioni, lo capiamo bene. Le gestioni familiari sono spesso complicate. Ma se si può, non bisogna pensarci tanto prima di farlo». I.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA